

# I beneficiari di quota cento stanno tutti bene e costeranno 48 miliardi

**E**gregio direttore, ho letto su *Gazzetta d'Alba* il servizio su quota 100. C'è da chiedersi chi sono i "quotisti", cioè chi sono coloro che hanno i requisiti della nuova legge per uscire dal lavoro. Fatte le debite minime eccezioni, è facile pervenire alla conclusione: "stanno tutti bene" come nel titolo di un film. Infatti, sotto un profilo medio generale:

- sono in buona salute, perché, se così non fosse, scatterebbe, a loro favore, la tutela per le invalidità; la tutela per la malattia, il cui compimento, cioè il periodo di conservazione del posto e dello stipendio, è di molti mesi, ed è un periodo sicuramente lungo perché legato all'anzianità di servizio;

- sono, sempre generalmente, al lavoro, al culmine della loro carriera e quindi con una buona retribuzione maggiorata dagli aumenti per l'anzianità di servizio;

- hanno maturato un tesoretto, un buon Tfr o Tfs, che percepiranno a breve e che possono anche percepire, rimanendo in servizio, in una certa percentuale e comunemente con accordi;

- hanno, se al lavoro, facilitazioni finanziarie per mutui, cessioni agevolate di 1/5 dello stipendio e inoltre, anche se mi sembra strano, possono continuare a lavorare e chiedere - se hanno 63 anni - l'Ape volontaria, cumulando con lo stipendio circa l'80% della pensione maturata. L'Ape, essendo un prestito, è esentasse!

A questo punto, valutando che i quotisti stanno bene e alcuni anche benissimo, sorge, come si dice,

spontanea una domanda. Era il caso di spendere, per tre anni di quota 100, ben 48,2 miliardi (*Il sole 24 ore* del 25 gennaio, prima pagina) tutto sommato per pochi fortunati che non si «stanno rompendo la schiena» come detto negli slogan elettorali che abbiamo sentito in continuazione?

Sono 48 miliardi a debito che, sommati ai molti miliardi del reddito di cittadinanza, rischiano di far salta-



ANSA / CIRO FUSCO

re tutto e anche l'economia delle famiglie e dei giovani.

Non era meglio mantenere, anche solo in parte, l'altra promessa elettorale, quella della riduzione delle tasse anche ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, su cui graverà il mantenimento dei quotisti neopentati? E investire molto sulla vera formazione dei giovani ai nuovi lavori del futuro imminente?

Sta arrivando la diffusa intelligenza artificiale e abbiamo due milioni di giovani che non studiano e non lavorano (e non contribuiscono quindi alla previdenza generale).

Secondo un'indagine apparsa sui giornali a dicembre, risulta che la prima e più grande preoccupazione degli italiani (tra le molte: perdita di lavoro, surriscaldamento del pianeta, migranti, disgregazione dell'Unione Europea ecc.) è quella di avere, in vecchiaia, una pensione non adeguata e cioè avere il rischio, come dicono i venditori di polizze pensionistiche, «di sopravvivere ai propri risparmi».

Così stando le cose, l'iniziativa di anticipare la pensione, anche di diversi anni, la riduce ovviamente e in certe situazioni anche di molto (come giustamente rilevato dal vostro servizio), andando quindi in senso contrario alla preoccupazione emersa. Qui c'è qualcosa che non va.

lettera firmata